

IL BILANCIO. Istituito dalla Fondazione Comunità Bresciana per sostenere i casi difficili

Con il «Fondo marginalità» piccoli aiuti contro il disagio

Su 47 casi affrontati, ben 41 italiani e solo 6 stranieri
Le richieste? Dal sostegno per acquistare occhiali,
alle bollette, fino al finanziamento di spese mediche

Michela Bono

Il treno della vita può deragliare, l'importante è che ci sia qualcuno pronto a dare aiuto per rimetterlo sui binari. Fa questo il «fondo marginalità» istituito in Fondazione Comunità Bresciana: aiuta le persone a rimettersi in carreggiata. «Istituito a febbraio 2013 - spiega Giuliana Bertoldi, consigliere di amministrazione della fondazione -, vuole supportare gli emarginati e dar loro l'opportunità di riprendere le redini della vita».

IL TESORETTO nacque per volontà dell'associazione Il Calabrone: «Venne istituito quasi per gioco, al bar - spiega Piero Zanelli -: decidemmo di lanciare la sfida di raccogliere mille quote da 25 euro e arrivammo a racimolare 18 mila euro. I restanti li coprimmo comunque e da allora sono molti i destini che abbiamo incrociato e favorito». Non si tratta di grosse somme, ma piccoli incoraggiamenti che, quando si vede tutto nero, rappresentano una boccata d'aria.

Per un totale di 34.090 euro erogati, sono stati 72 i casi sostenuti, di cui 25 famiglie e 47 soggetti singoli, tutti con quo-



Cibo agli emarginati durante la Giornata mondiale della povertà

**Le segnalazioni
sono arrivate
soprattutto
dalle associazioni
Solo 3 dalle
parrocchie**

**Spesso le richieste
non trovano
risposta in un
sistema di
welfare molto
standardizzato**

te variabili. La lettura dei numeri fa capire come negli ultimi anni sia emerso il fenomeno delle nuove povertà: «Quarantuno casi singoli erano italiani e solo sei stranieri - fa notare Orietta Filippini della fondazione -. Le famiglie, invece, si equiparano».

La parte più consistente degli aiuti è stata dedicata a sostegni generici, dall'acquisto degli occhiali a quello di piccoli beni di prima necessità. Anche in questo caso la fanno da padrone i beneficiari singoli (9.100 euro), mentre le famiglie hanno ricevuto una quota minore pari a 6.850 euro.

Altro ambito molto richiesto è quello legato alle spese di casa, dalle bollette agli allaccia-

menti: 6.550 sono gli euro donati ai singoli, 5.500 gli euro per le famiglie. Anche la salute ha richiesto una particolare attenzione, ancora una volta soprattutto nei confronti di persone sole: dal 2013 sono 4.370 gli euro forniti dal fondo ai singoli, mentre si fermano alla soglia dei 1.729 euro quelli richiesti dalle famiglie.

Ma chi ha segnalato maggiormente le situazioni di disagio? Soprattutto le associazioni, che hanno sottoposto alla valutazione 54 casi, seguiti dal Comune (10 casi), dalla cooperativa stessa (5 casi) e a sorpresa solo 3 dalle parrocchie.

«Anche Brescia - fa notare lo studioso Marcello Zane - sta perdendo terreno dal punto di vista del benessere e deve sempre più contare su una rete di sostegno che nasce e cresce nella comunità stessa». Inoltre, come spiega la sociologa Elisabetta Donati, spesso accade che le richieste di aiuto e il sistema di welfare siano lontani perché le prime riferiscono a casi unici e personali, mentre il secondo a schemi centralizzati e standard.

A questo il Comune sta lavorando: «A breve - conclude Antonio Moro dei Servizi sociali - riarticoliamo gli ambiti di competenza, sperando che le categorie nelle quali a stento ci troviamo a incasellare le biografie della gente possano essere sempre più flessibili per andare incontro a tutte le storie di vita». ●